

Data: 04.06.2023 Pag.: 28
 Size: 602 cm2 AVE: € 135450.00
 Tiratura: 332423
 Diffusione: 258991
 Lettori: 1948000



Imprese In un volume edito da Carocci, la storica segue le tappe del marchio che affonda le sue radici negli anni Trenta

L'alba dei tre fratelli editori

Bazlen, Foà, Zevi: le origini di Adelphi ricostruite dalla studiosa Anna Ferrando

di **Maurizio Ferrera**

Negli anni Settanta mi capitò di seguire all'università un corso di sociologia dedicato al «monopolio capitalistico sull'industria editoriale italiana». La tesi era che la borghesia voleva controllare il settore al fine di contrastare la lotta di classe. Uno dei cataloghi editoriali più incriminati era quello di Adelphi. Un editore «di destra», nato da un peccato originale: l'aver pubblicato l'edizione critica del «fascista» Nietzsche.

L'unico merito di quel corso fu di farmi appassionare ai libri di Adelphi. Nella «Piccola Biblioteca» trovai titoli che gettavano nuova luce sul mondo classico (ricordo *La nascita della filosofia*, di Giorgio Colli o *Gli dei dei Germani*, di Dumézil); splendidi romanzi brevi come *Siddhartha* e *Pellegrinaggio in Oriente* di Hesse; nella collana «Il Ramo d'oro» volumi come *Simboli della scienza sacra* di Guénon o *Il Medioevo fantastico* di Baltrušaitis, che trasportavano nei sotterranei della storia culturale europea.

Ma chi erano gli «Adelphi» (dal greco *adelphoi*), i fratelli che avevano dato luogo a un'iniziativa editoriale così innovativa e controcorrente? Un recente e documentatissimo volume di Anna Ferrando, brillante storica della cultura, risponde a questa domanda (*Adelphi. Le origini di una casa editrice. 1938-1994*, Carocci editore). Adelphi fu fondata nel giugno del 1962. L'idea originaria era nata dal sodalizio umano e intellettuale tra Roberto Bazlen, Luciano Foà e Alberto Zevi. Il primo era un intellettuale triestino, appartenente al milieu ebraico mitteleuropeo, amico dello psicologo junghiano Ernst Bernhard. Già negli anni Trenta fece amicizia con Luciano Foà, che lavorava nell'agenzia editoriale del padre a Milano. Il tramite fra Zevi e Foà fu la Nei (Nuove

Edizioni Ivrea) fondata da Adriano Olivetti. L'amicizia si rafforzò poi a Ginevra, dove entrambi si erano rifugiati a causa delle leggi razziali.

Nel dopoguerra, Ivrea e Torino divennero centri importanti di rinnovamento intellettuale. Bazlen fu consulente delle Edizioni di Comunità (create nel 1946), mentre Foà diventò direttore editoriale di Einaudi. Fu in buona parte grazie a quel «giro» di editori, operatori, consulenti (tra loro molti accademici) che la cultura post-bellica si liberò dal

**La missione
 Pubblicare un
 guazzabuglio di libri che
 rappresentasse il meglio
 della cultura mondiale**

retaggio provinciale del fascismo e si aprì all'Europa.

Il libro di Ferrando inizia e finisce con due punti di rottura. Il primo fu l'«operazione Nietzsche», che portò al divorzio tra Foà e Einaudi alla fine degli anni Cinquanta. Il filosofo Giorgio Colli caldeggiava la traduzione delle opere del grande pensatore tedesco. Einaudi era incerto, Foà favorevole, così come Bobbio e Balbo. La redazione di Roma (Cantimori, Giolitti, Muscetta) era invece contraria: l'iniziativa non vide la luce. Foà si dimise e tornò a Milano dove, grazie al sostegno di Olivetti, riuscì a realizzare quel progetto di una «Chimera Editrice» a lungo accarezzato dai tre *adelphoi* Foà, Bazlen e Zevi.

La missione era pubblicare un «guazzabuglio» di libri che rappresentasse il meglio della cultura mondiale: classici poco conosciuti, romanzieri e saggisti emergenti, testi nati in civiltà diverse, autobiografie e epistolari. Autori scelti senza le remore del perbenismo di sinistra e libere da ogni bigottismo religioso. Il tutto rivolto a quel pubblico di

lettori colti e curiosi, che stava crescendo anche in Italia.

Bazlen mancò nel 1965, Calasso divenne direttore editoriale nel 1971. Nei capitoli del libro, Ferrando illustra il dedalo di percorsi in cui si articolò il catalogo Adelphi nei successivi due decenni. Nel guazzabuglio figura-

**Il merito
 Creare un patrimonio
 di longseller, che ha reso più
 ricca e aperta la cultura
 italiana. L'eredità di Calasso**

vano titoli di grande successo (come *L'insostenibile leggerezza dell'essere*, di Kundera), ma anche opere per un pubblico sofisticato (come la *Bhagavadgita*, il testo sacro dell'induismo). Soprattutto all'inizio, il bilancio non sempre quadrava, Alberto Zevi — diventato nel frattempo un imprenditore di successo — dovette sussidiare più volte la casa editrice, nella quale rimaneva fortemente impegnato.

Il secondo punto di rottura avvenne agli inizi degli anni Novanta. Calasso intendeva tradurre il controverso testo di Léon Bloy, *Dagli Ebrei la salvezza*, una interpretazione apocalittica della *Lettera* di Paolo ai Romani. Alla pubblicazione di Bloy, imprugnata di un violento anti-giudaismo, si opponevano Zevi, Foà, nonché altri importanti collaboratori, come Renata Colorni. Calasso fu irremovibile. Dopo la morte di Zevi (ancora a capo del comitato esecutivo), il testo andò in lavorazione e fu pubblicato nel 1994, suscitando aspre polemiche.

Un Foà amareggiato e stanco prese le distanze dal direttore editoriale, accusandolo di aver trasformato la casa editrice in «qualcosa di lontano dal mio spirito». Si chiuse così una lunga e fruttuosa stagione. Un'altra stagione si apriva, non meno fruttuosa, ma la sua storia non è ancora stata scritta. Come osserva

Data: 04.06.2023 Pag.: 28
Size: 602 cm2 AVE: € 135450.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 258991
Lettori: 1948000



Ferrando, grazie alla guida dei tre *adelphi* la casa editrice era riuscita a costruire un catalogo di autori e filoni originali che «sfuggivano alle preordinate incanalature cattoliche, laiche e

comuniste». Un patrimonio di longseller, che ha reso più ricca ed aperta la cultura italiana.

All'inizio degli anni Duemila, alla presentazione di un libro incontrai il mio vecchio docente di

sociologia. Come mai qui, gli chiesi. Si era appassionato all'autore di quel libro, rispose. Si trattava di Isaiah Berlin, un filosofo liberale. Il volume era *Il potere delle idee*, edito da Adelphi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudio Pastorino (1974), *Visioni sospese* (2022), in mostra fino al 10 giugno al centro «Satura» di Palazzo Stella, Genova

Pionieri



● Anna Ferrando, *Adelphi. Le origini di una casa editrice (1938-1994)*

e un saggio edito da Carocci (pagine 448, € 39)

● Nelle foto, dall'alto: Roberto «Bobi»

Bazlen (Trieste, 1902 – Milano, 27 luglio 1965); Luciano Foà (Milano, 2 gennaio 1915 – 25

gennaio 2005); Alberto Zevi (Verona, 24 giugno 1920 – Milano, 16 dicembre 1993)